



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

LA COMMISSIONE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 agosto 2014, n. 171 recante "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance";

VISTA la nota prot. 101663 del 25 marzo 2015, ricevuta il 27 marzo 2015, integrata, in data 7 agosto 2015, dalla nota del 7 agosto 2015, con la quale l'Università degli studi di Padova ha chiesto, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs. 42/2004, la verifica dell'interesse culturale nel seguente immobile:

denominazione	EDIFICIO EX FISICA TECNICA
provincia di	PADOVA
comune di	PADOVA
proprietà	STATO – IN USO PERPETUO ALL'UNIVERSITA'
	DEGLI STUDI DI PADOVA
sito in	VIA FRANCESCO MARZOLO
distinto al C.F.	foglio 91, particella 470, subb. 3 e 4;
al C.T.	foglio 91, particella 470;
confinante con	foglio 91 (C.T.), particelle 469 – 474 – 468 – via Francesco Marzolo;

VISTO il parere della Soprintendenza belle arti e paesaggio per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso espresso con nota prot. 19925 del 27 agosto 2015;

VISTO il parere della Soprintendenza archeologia del Veneto, espresso con nota prot. 5439 del 4 maggio 2015;

RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	EDIFICIO EX FISICA TECNICA
provincia di	PADOVA
comune di	PADOVA
proprietà	STATO – IN USO PERPETUO ALL'UNIVERSITA'
	DEGLI STUDI DI PADOVA
sito in	VIA FRANCESCO MARZOLO

1/2



distinto al C.F.
al C.T.
confinante con

foglio 91, particella 470, subb. 3 (parte) e 4,
foglio 91, particella 470 parte,
foglio 91 (C.T.), particelle 469 – 474 – 468 – via Francesco Marzolo,

presenti l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione storica artistica allegata

DICHIARA

con deliberazione assunta nella riunione del 12 novembre 2015, come rilevabile dal pertinente verbale di seduta, che l'immobile denominato *EDIFICIO EX FISICA TECNICA*, sito nel comune di Padova (Padova), come identificato in premessa, presenta l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del d.lgs. 42/2004 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

Le planimetrie catastali e la relazione storica artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente provvedimento sarà trascritto presso l'Agenzia delle Entrate - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo di cui all'articolo 16 del d.lgs. 42/2004, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto.

Sono, inoltre, ammessi proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 12 novembre 2015

Il Presidente
arch. Renata CODELLO





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Comune di PADOVA (PD)

"Edificio ex Fisica Tecnica"

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Catasto Terreni: Foglio 91, particella 470

Catasto Fabbricati: Foglio 91, particella 470 sub. 3 (parte) e sub. 4

Proprietà: Università degli Studi di Padova

L'edificio sorge all'interno dell'area di pertinenza degli istituti universitari compresa tra via Marzolo e via Loredan. Ha impianto rettangolare con orientamento longitudinale nord-sud. Si sviluppa su tre livelli principali, con un seminterrato occupato da servizi tecnici. Attualmente il piano terra ospita, nella parte centrale tre aule con accesso diretto all'esterno, mentre un corpo minore a sud (in origine casa del custode) ospita una portineria. I due piani superiori sono distribuiti da un corridoio centrale su cui si aprono in sequenza locali destinati ad uffici. Sono presenti due blocchi scala principali, uno nel corpo minore a sud e l'altro nel corpo settentrionale. La struttura è realizzata con tecnica mista, cemento armato per le strutture portanti e tamponature in laterizio. La copertura esterna è costituita da un tetto a falde in coppi. Il prospetto principale verso est è organizzato per fasce orizzontali segnate da robusti marcapiani continui. Le finestre del piano terra e del primo piano sono delimitate da spesse cornici realizzate in pietra artificiale. Al centro del piano terra è presente una sequenza di otto arcate a tutto sesto tamponate da serramenti. Il corpo settentrionale, in aggetto, presenta un grande portale con cornici smussate, reggente un poggiatesta superiore su cui si apre una grande porta finestra ad arco sempre delimitata da un paramento in trachite euganea. Sono dettagli formali che risentono dell'impostazione originaria dell'edificio ispirato ai modelli classicheggianti imposti dal regime littorio negli anni trenta del Novecento.

Il progetto iniziale, affidato nel 1932 all'ingegnere Giuseppe Bettio dell'Ufficio tecnico dell'Università di Padova, era relativo ad un padiglione d'ingresso per il complesso di Ingegneria, posto nell'angolo del cortile a confine con via Marzolo. All'epoca esisteva una via pubblica di transito che collegava via Loredan a nord e l'incrocio di via Marzolo e via Paolotti. La Scuola di Ingegneria aveva richiesto, infatti «la concessione ad uso perpetuo di una striscia di terreno [...] a ovest degli edifici di questa scuola, necessaria alla costruzione del padiglione d'ingresso». L'edificio progettato doveva contenere oltre alla portineria, rimesse per auto e magazzini per le attrezzature di laboratorio, spazi per gli Istituti di Topografia e Geodesia. Il complesso era composto da due blocchi edilizi (uno di due piani, con portineria ed abitazione del custode; l'altro di tre piani con spazi di laboratorio) congiunti da un lungo porticato aperto ad un piano contenente posti auto.

Questo primo progetto fu, quindi, nel 1933, modificato su suggerimento di Daniele Donghi e destinato ad ospitare, oltre che la portineria, l'Istituto di Fisica Tecnica. A tal fine, sempre Giuseppe Bettio, predispose un nuovo progetto che riprendeva in parte la prima proposta, ma ampliava gli spazi disponibili, soprattutto



AA_EL_padova_edificio_ex_fisica_tecnica



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

alle spalle del corpo porticato. Il nuovo progetto, inoltre, semplificava i dettagli formali dei prospetti richiamando motivi classicisti di carattere 'littorio'.

Il progetto realizzato, quindi, era articolato in due blocchi: uno a sud di due piani che ospitava la casa del custode; l'altro a nord più profondo e su tre livelli con atrio d'ingresso, biblioteca e laboratori. I due corpi erano collegati da un corpo longitudinale doppio con porticato aperto ad un piano verso est e un blocco con sala macchine al piano terra e laboratori al piano primo.

Le alterazioni iniziarono già nel dopoguerra con ampliamenti di cubatura e chiusura di spazi porticati, più specificatamente nel 1948, sullo spazio originariamente a terrazzo, venne innalzato una corpo di due piani per ospitare stanze e laboratori sino a raggiungere l'assetto attuale a tre livelli, mentre nel 1970, verso nord, fu aggiunto ex novo un nuovo corpo. Per queste due aggiunte, rispettivamente una sopraelevazione e un corpo adiacente, non sussiste uno dei due requisiti per essere sottoposto a verifica dell'interesse culturale così come previsto dall'art.12 comma 1 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio* D.lgs. 42/2004 (modificato dall'articolo 4, comma 16 del Decreto Legge 13 maggio 2011 n.70, convertito in Legge 12 luglio 2011, n. 106) in quanto realizzate da meno di 70 anni.

Recentemente (nel periodo tra il 1998 e il 2004) l'edificio è stato oggetto di restauri e sistemazioni degli spazi interni, in particolare al piano terra furono realizzate tre aule.

Nella trasformazione del tessuto urbano di Padova un'occasione di sviluppo e di aggiornamento architettonico e culturale è costituita dalla riqualificazione edilizia degli istituti universitari attuata tra il 1932 e il 1943 da Carlo Anti, rettore dell'antico e prestigioso Ateneo, archeologo e insigne studioso, professore di Archeologia e Storia dell'arte antica. Durante gli undici anni del suo mandato rettorale, Anti è infatti il promotore accorto e determinato di un piano di espansione e di rinnovamento degli edifici dell'Università, il quale per efficacia e vastità di realizzazioni architettoniche eseguite è tale da configurare l'Ateneo padovano come un modello di modernizzazione.

Nominato rettore il 9 novembre 1932, pochi mesi dopo, nella primavera del 1933, Anti dà avvio al programma di sistemazione degli istituti universitari: "il 29 Aprile", spiega il rettore durante l'inaugurazione dell'anno accademico 1933-1934 alla presenza del Duca d'Aosta, "esponevo al Duce quanto occorreva fare per completare il rinnovamento edilizio della Università di Padova, il 26 Giugno il Consiglio dei Ministri deliberava il provvedimento favorevole, il 20 Luglio erano firmate le convenzioni e il 6 Agosto si cominciava già a costruire. Oggi si lavora in otto cantieri impiegando sul posto 200 operai e centinaia sono gli altri che, nelle officine, preparano i materiali che andiamo chiedendo. Gioisce la scienza per le nuove case che le si stanno apprestando, gioiscono operai ed artieri che, alle soglie dell'inverno, vedono con il lavoro assicurato il pane alle loro famiglie. L'impresa che mira a creare un grande strumento di cultura apporta intanto i suoi primi frutti benefici nel campo sociale. I lavori iniziati quest'anno sono il completamento e il coronamento di quanto fecero, con lunga fatica durata un quarantennio, tanti miei predecessori affinché l'Università del nostro secolo non fosse indegna delle sue glorie passate. Possiamo dire con certezza che quando gli istituti ora in costruzione o allo studio si saranno aggiunti ai moltissimi che sono già nostro patrimonio e vanto, ben poche Università potranno competere con la nostra, la quale avrà allora tutti i mezzi per mantenere e rafforzare la sua storica posizione di fronte ai paesi dell'Europa nord-orientale, per assolvere nel modo più completo la funzione di unico Ateneo del territorio veneto".

L'impresa edilizia varata da Anti può attuarsi prontamente grazie al cospicuo finanziamento di 35 milioni di lire concesso dallo Stato all'Ateneo padovano con Regio Decreto Legge 22 luglio 1933, n. 1003, convertito



AA_EL_padova_edificio_ex_fisica_tecnica



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

nella Legge 21 dicembre 1933, n. 1856. Per l'assegnazione di tale finanziamento Anti aveva potuto contare anche sull'appoggio di professori dell'Università di Padova che, eletti deputati nelle file del partito fascista, occupano a Roma nel Governo posizioni politiche di primo piano come Emilio Bodrero, vicepresidente della Camera dei deputati e Pietro De Francisci, ministro di Grazia e Giustizia.

La somma di 35 milioni erogata dallo Stato all'Ateneo padovano è ingente se confrontata con gli stanziamenti di 13 milioni e mezzo e 6 milioni e mezzo che con il medesimo Decreto venivano destinati alla sistemazione edilizia rispettivamente delle Università di Firenze e di Pavia. Il finanziamento per l'Università di Padova è inferiore solo ai 70 milioni messi a disposizione un anno prima, nel 1932, per la costruzione della Città universitaria di Roma, il cui coordinamento progettuale è affidato a Marcello Piacentini.

I finanziamenti assegnati dallo Stato alle Università italiane sono espressione del rapporto tra politica e architettura: quest'ultima viene impiegata dal regime fascista come strumento per rendere esplicita la propria forza e per celebrare la propria immagine moderna ed efficiente, attestata anche dalla rapidità con la quale vengono attuate le opere pubbliche. In relazione allo sviluppo delle strutture universitarie nel marzo 1934 Mussolini infatti dichiara: "Se gettiamo uno sguardo nell'immediato futuro, possiamo affermare che verso il 1940 molte opere attualmente in corso saranno compiute. [...] Sarà ultimato il riassetto edilizio delle Università italiane, il che basterà ai loro bisogni per qualche secolo".

Il Decreto Legge 22 luglio 1933 approva e rende esecutiva la Convenzione fra lo Stato e gli Enti locali della Città di Padova stipulata a Roma il 20 luglio precedente, alla presenza del Duce, con la quale viene costituito il "Consorzio per la sistemazione edilizia della Regia Università e della Regia Scuola di Ingegneria di Padova" con personalità giuridica tra lo Stato, il Comune, la Provincia, la Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, l'Ospedale Civile di Padova e l'Università.

Nell'edificio patavino certi aspetti congetturali ed 'idealistici' vengono estrinsecati nella composizione dei piani, nel volume massivo e nella quantità di elementi geometrizzati. I principi sono quelli del Movimento Moderno: rigore volumetrico, minimalismo formale, funzionalità, il tutto impreziosito da un rigoroso apparato esornativo che mette in evidenza gli elementi costitutivi l'intelaiatura architettonica: i 'conci' in chiave d'arco, le piccole lesene lungo il fregio del portico e delle grecizzanti trabeazioni a metope e triglifi, le modanature a rilievo.

Per tutto quanto sopra esposto si ritiene che l'immobile in oggetto possieda i requisiti di culturalità di cui all' art. 10, comma 1 del D.lgs. 42/2004 in quanto significativo esempio di architettura razionalista, pregevole nell'assetto plani-volumetrico e nella funzionalità progettuale, nonché negli stilemi decorativi anticheggianti, esprimendo i dettami propri del *ductus* architettonico del Ventennio.

Il Segretario regionale
arch. Renata CODELLA

Istruttoria: Dott.ssa Elisa Longo



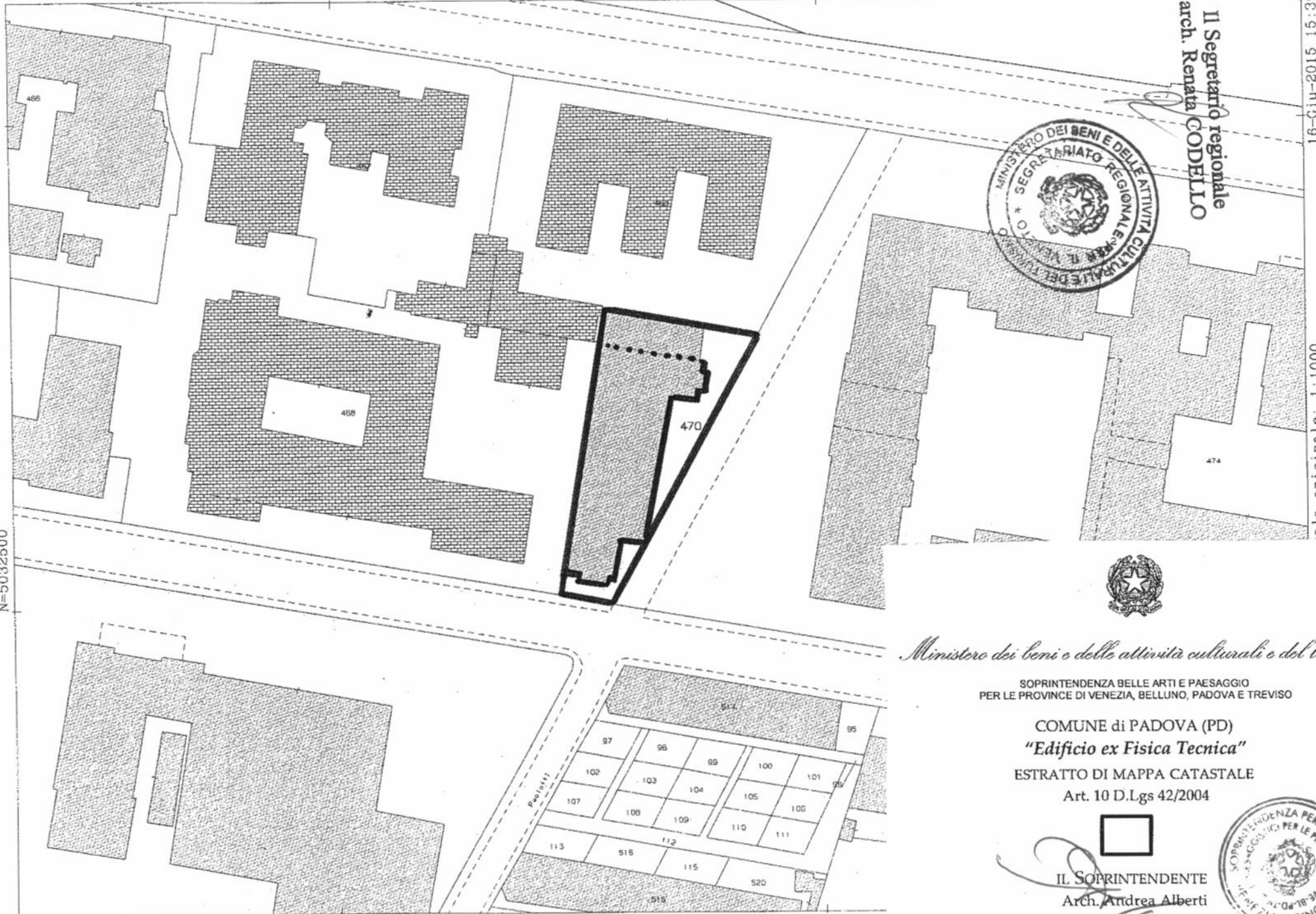
IL SOPRINTENDENTE
Arch. Andrea Alberti



AA_EL_padova_edificio_ex_fisica_tecnica

N=5032500

E=1725900



Il Segretario regionale
arch. Renata CODELLO



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

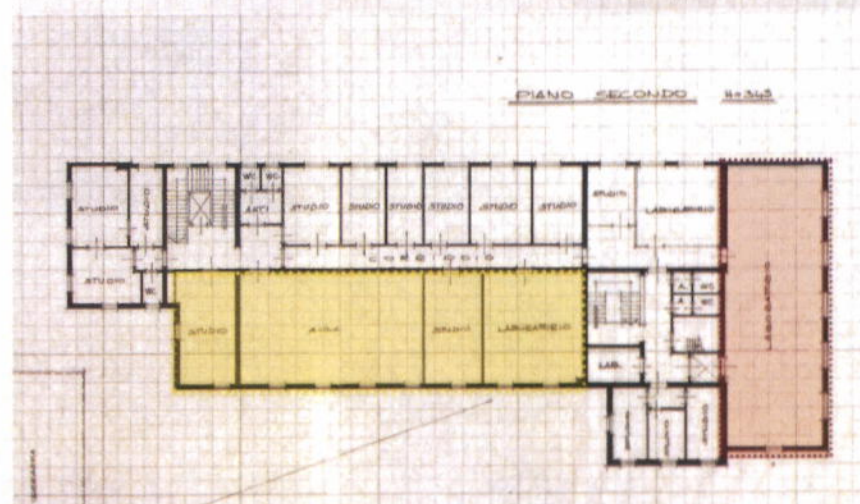
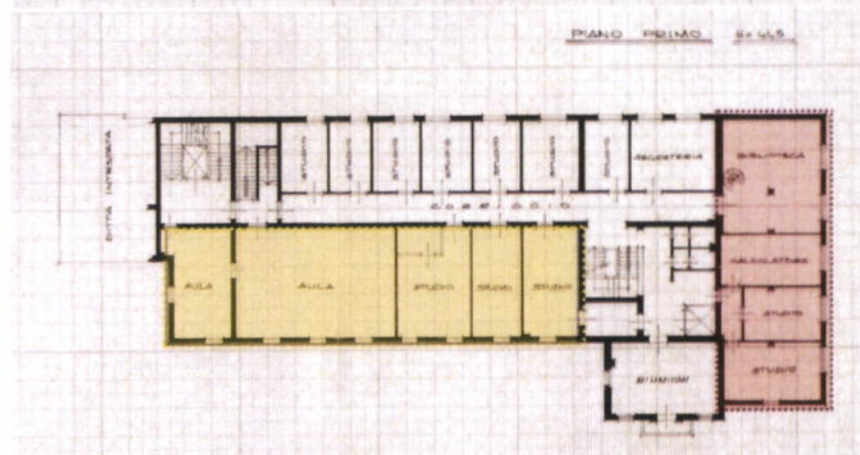
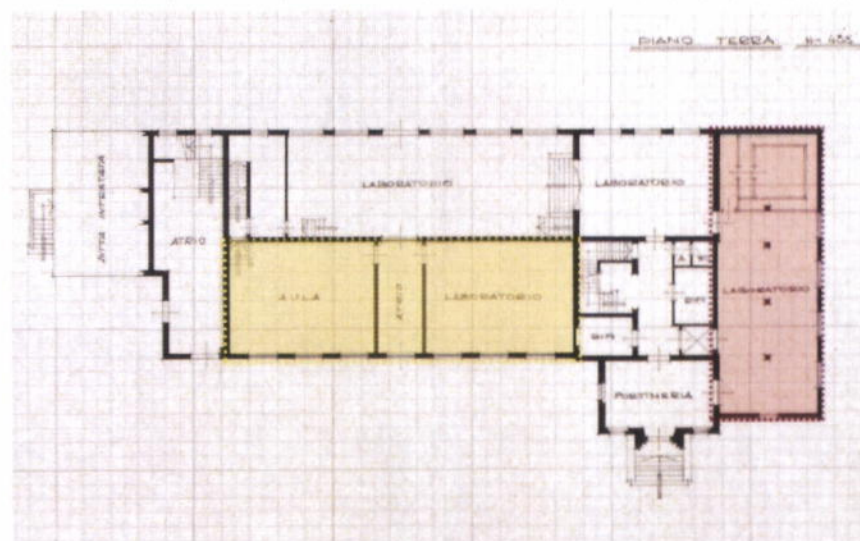
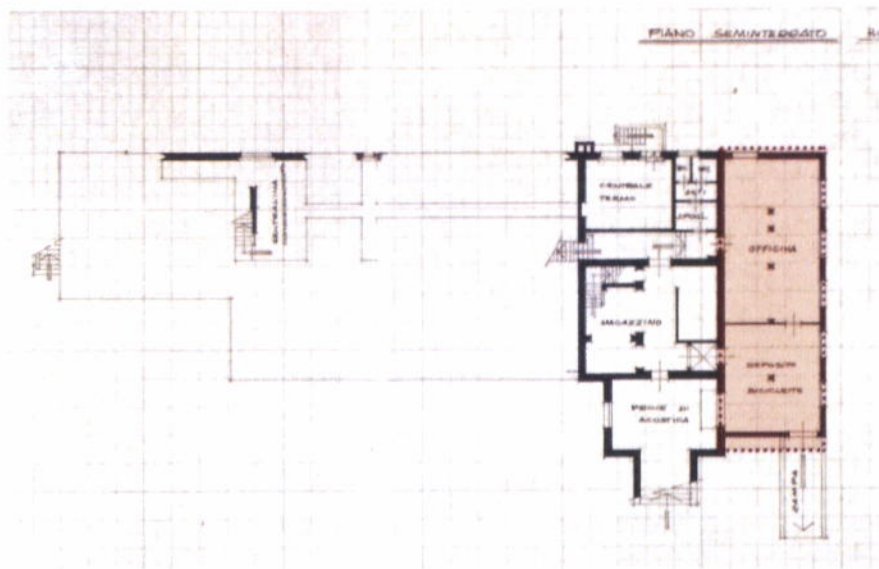
COMUNE di PADOVA (PD)
"Edificio ex Fisica Tecnica"
ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE
Art. 10 D.Lgs 42/2004

IL SOPRINTENDENTE
Arch. Andrea Alberti



Scala originale: 1:1000
Fornice: 267.000 x 189.000 metri

16-Giu-2015 15:39
Prot. n. T250327/2015



Trasformazioni realizzate nel secondo dopoguerra:

rosso: corpo aggiunto;

giallo: chiusura del portico e sopra elevazione del terrazzo

Il Segretario regionale
arch. Renata CODELLO



IL SOPRINTENDENTE
Arch. Andrea Alberti